

lo sport in tv

11,30 Calcio, Cittadella-Moena Stream
13,30 Calcio, Arsenal-Chelsea Stream
14,30 Usa Sport Tele+
17,00 Calcio, Europei Under 17 Eurosport
18,15 Inside Formula 1 Eurosport
18,30 RaiSportSera Rai2
19,30 Calcio, campionati esteri Tele+
20,00 Calcio, Germania-Sudafrica Eurosport
20,30 Basket, serie A/1 femminile RaiSportSat
24,00 Tennis, Masters Series RaiSportSat



Il presidente Moratti: «Sono stufo, stanco e dispiaciuto»

«La stima nei confronti dei tifosi è l'unica cosa che mi tiene legato a questa avventura»

«Stufo, stanco e dispiaciuto». Massimo Moratti cerca di ritrovare la sua consueta calma per analizzare le ragioni di una sconfitta che sfugge alla logica e sconfina piuttosto nello psicodramma del popolo interista, da anni ormai abituato a soffrire. Il presidente nerazzurro si sente molto vicino ai tifosi, che hanno «un atteggiamento di grande fiducia e affetto» nei confronti della squadra, e reagisce a questa grande delusione «come quel povero tifoso che piangeva con la fidanzatina sugli spalti dell'Olimpico». Insomma, non piange come Ronaldo ma il cuore è gonfio di lacrime. «La stima nei confronti dei tifosi - ammette - è l'unica cosa che mi tiene legato a questa avventura, che in certi momenti spacca anche un toro». Stanco di perdere, Moratti è anche stufo di vivere annate sfortunate, anche se ha sempre «il coraggio e il piacere di continuare» nella speranza che si ripeta quello che successe quarant'anni fa a suo padre Angelo.

«Nel '62 - ricorda - perdemmo un campionato che pensavamo di

stravincere e ricordo mio padre che disse di essere stufo, tanto quanto mi sono stufo io. Poi passò una settimana e disse: 'l'anno prossimo vinciamo tutto, e così fu. Affidarsi ai ricordi mi può servire per prendere ancora coraggio. Ma, in realtà, non è il coraggio che manca ma la fiducia, purtroppo». Moratti non vuole ostentare un ottimismo e una carica positiva che oggi sinceramente non ha, e quindi non nasconde l'amarezza di un presidente che, dopo sette anni di delusioni, si era sentito vicino alla prima grande soddisfazione della sua carriera: «Ci sono molti motivi per essere stufo: tieni una certa linea, un certo modo di fare e vieni considerato un fesso: ti fidi tantissimo di quello che può essere il destino e questo non ti ripaga: prendi i migliori giocatori che ci sono e anche loro non sono ripagati dal destino. Allora dici: è giusto stufarsi, è giusto che il pubblico si stufi. Può darsi che un modo diverso di agire porti a risultati diversi. Uno si stufo di essere in una situazione in cui, malgrado tutti gli sforzi, poi c'è qualche cosa che non torna».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

«Il campionato? Brutto, avvincente e falsato»

Aldo Agropi l'ha visto così. «Il gioco migliore è stato quello di Chievo, Roma e Verona»

Francesco Caremani

PIOMBINO Il pallone rotola stanco in un angolo, gli amici si guardano in faccia, il sole tramonta ed è ora di tornare a casa. Peccato che non siamo nell'oratorio in cui si giocava da bambini, ma in uno dei campionati più importanti del mondo, per questo, mentre rotola, il pallone spruzza i suoi ultimi veleni a destra e manca, colpendo un po' tutti. È il momento delle riflessioni, dei commenti a freddo, del red rationem, è il momento in cui si dà appuntamento a domani, tra amici, è il momento in cui annunciano vendite, in Serie A. Fermare l'attimo, fare il punto della situazione, tanti ne sentono il bisogno. Noi l'abbiamo fatto con Aldo Agropi, ex allenatore di Serie A, oggi commentatore Rai.

Che campionato è stato?

Avvincente e brutto allo stesso tempo. Avvincente perché ci sono state tre squadre che sino all'ultima giornata hanno lottato per lo scudetto, brutto perché tecnicamente il nostro calcio lascia molto a desiderare. A parte Chievo e Verona, nella prima parte della stagione, è difficile ricordare altre squadre che hanno espresso un gioco apprezzabile.

È stato un torneo regolare? No, è stato falsato da clamorose decisioni arbitrali. L'ultima giornata è stata quasi perfetta, ma prima ne sono successe di tutti i colori. Basti pensare al rigore inesistente che ha permesso all'Udinese di vincere a Lecce. Quel rigore ha salvato i friulani, portandoli senza motivazioni alla gara con la Juventus. Danneggiando, indirettamente, l'Inter e più direttamente la Verona. Ma questo è solo un episodio. Gli arbitri hanno preso decisioni incomprensibili, cervelotiche condizionando la lotta per lo scudetto come quella per la salvezza.

Quanto pesano gli interessi economici?

Tanto perché sono interessi enormi. C'è un campionato che si gioca in campo e un altro che si gioca nei corridoi, fatto di potere e potenti. Quando mai si è visto un dirigente scendere a

Metto sotto accusa gli arbitri: un esempio per tutti il rigore assegnato all'Udinese nella partita con il Lecce

metà del primo tempo negli spogliatoi per parlare, cercando di condizionare, un arbitro... come ha fatto Giraud o Cesari in Roma-Juventus. Il vero vomito non sono le dichiarazioni durante la settimana, il vero vomito è la gara di Udine, dove la Juventus passa in vantaggio dopo 40 secondi.

Lippi, bravo o fortunato?

Bravo, bello, fortunato, col sigaro... non me ne frega niente **Inter, sfortunata o defraudata?**

Sicuramente l'Inter ha perso il campionato con dolore, non ha chiuso i conti quando poteva farlo. Ma non si può certo vincere il tricolore con una difesa come quella nerazzurra, con giocatori come Gresko e Gonzalo Sorondo, non esiste. Cuper? Un perdente che ha sbagliato spesso formazione e che alla fine è stato tradito dai suoi stessi uomini, soprattutto nel settore arretrato.

In cosa è stata più forte la Juventus?

La società è fortissima, la rosa è forte, ha molto potere e gli arbitri, indirettamente, gli hanno dato una mano. La Roma, in verità, è quella che ha giocato meglio delle tre pretendenti, ma ha buttato via il titolo contro Lecce, Venezia e Piacenza. **La squadra, o le squadre, che ha espresso il calcio migliore?** Chievo, Verona e Roma.

La rivelazione?

Trezeguet. Ha segnato 24 reti senza rigori nella sua prima stagione da titola-

re fesso...

L'allenatore che stima di più?

Quelli che non vendono fumo, quelli che non sono presuntuosi e arroganti

Quello che stima di meno?

Lippi... Una riflessione: molti dicono che Capello è più forte di Zaccaroni, ma facciamoli giocare con le stesse squadre, nelle stesse condizioni e vediamo chi è veramente più forte

Il suo presidente ideale?

Gazzoni, i Gaucci, quelli che spendono poco, lanciano giovani sconosciuti (il Perugia in particolare), valorizzano la rosa che hanno e alla fine della stagione rivendono giocatori a 10, quando li avevano pagati 1. Il resto? Un branco di matti che spende cifre folli, rischiando di affossare tutto il sistema.

Esempio Chievo, quale morale?

La morale è che quando si lavora bene, quando si hanno le idee chiare, un centro sportivo, un allenatore capa-

ce, quando si pagano gli stipendi regolarmente si possono raggiungere risultati importanti. Il Chievo è partito dalla quarta serie ed è arrivato alla Coppa Uefa, un motivo ci sarà?

Tutti vissero felici e contenti?

No. Oggi, per esempio, Moratti è disperato e Senesi molto, molto inc... arrabbiato. Uno scudetto perso per un punto brucia parecchio. Non dimenticando le piccole squadre, per loro la compensazione non esiste mai

La Nazionale ai mondiali...

Ha una difesa e un attacco fortissimi, il centrocampista un po' meno, ma non vedo grandi fenomeni in giro, quindi potremmo anche vincere. Anzi dobbiamo vincere, l'ennesima sconfitta dall'82 sarebbe un fallimento

Baggio al Mondiale?

No. Lui è bravo, non creerebbe nessun problema di spogliatoio, ma Trapattoni sarebbe tutti i giorni sottoposto al tiro incrociato della stampa: Gioca? Perché non l'ha fatto giocare? ... E poi le sue condizioni fisiche non sono ottimali, contro la Fiorentina era un amichevole, a Torino non ha giocato e contro il Bologna ha fatto senza strafare, fisicamente. **In Italia manca la cultura della sconfitta o non sappiamo proprio perdere?**

Perdere non è facile. Certo, addossare su altri le colpe significa distogliere le critiche dal proprio operato, ma sfido chiunque ad accettare la sconfitta, in un clima del genere, con signorilità. Non vedo signori in giro.

Arrigo Sacchi a "Controcampo" a insinuato dubbi feroci sul calcio italiano... Recitiamo tutti una parte?

Premetto che per me Sacchi vale Lippi. Recitare? Io no, gli altri non lo so. Se io vedo che gli arbitri danno rigori inesistenti o negano rigori sacrosanti a favore di qualcuno lo dico. E' la mia verità? Sarà la mia verità, ma sarebbe l'ora che gli arbitri venissero multati per i loro errori e nei casi peggiori esonerati da ogni incarico, per sempre. Il sorteggio integrale? Certo, dall'altra parte quando è stato fatto ha vinto il Verona di Bagnoli, sarà un caso?!

Il sorteggio integrale? Certo, d'altra parte quando è stato fatto ha vinto il Verona di Bagnoli, sarà un caso?



Gioia per le vie di Torino. In Borsa il titolo della Juve prima guadagna il 7%, poi chiude in perdita. Thuram: «Felice? Sì, ma è più seria la vittoria su Le Pen»

Festa scudetto, tenera è stata la notte bianconera

Massimo De Marzi

TORINO

Centomila persone nelle vie del centro a cantare, urlare, festeggiare fino a tarda notte. La fredda Torino, per una domenica, si è stretta in un caloroso abbraccio per celebrare lo scudetto numero 26 della Juve. Una festa non prevista e, per questo, forse ancora più sentita, dopo la delusione di due anni fa. Il 14 maggio 2000, Piazza San Carlo, cuore della città, era gremita già all'ora di pranzo: era tutto pronto. Da qualche giorno, nelle edicole era in vendita un libro-fotografico che celebrava il 26esimo scudetto. Chi aveva sperato di avvantaggiarsi sulla concorrenza non aveva fatto i conti con Giove Pluvio: lo scudetto rimase sommerso nel diluvio di Perugia, facendo affogare la voglia di festeggiare di migliaia di tifosi bianconeri.

Memore di quella delusione, stavolta non era stato programmato nulla: il centro di Torino ha iniziato a riempirsi solo verso le 16.30, dopo il quarto gol laziale all'Inter. In un battibaleno Piazza San Carlo si è popolata di migliaia di persone e, come funghi, sono comparse le bancarelle, che hanno fatto affari d'oro: in un paio d'ore pare siano andate vendute mille bandiere con lo scudetto numero 26. A ruba anche sciarpe, trombe e, ovviamente, le magliette degli eroi, tutte (o quasi) rigorosamente taroccate.

Alle 17.30 Piazza San Carlo traboccava di gente e d'entusiasmo, con i caroselli delle auto che si dipanavano da via Verdi a via Po, dalla stazione di Porta Nuova a Piazza Castello.

In passato, sotto la Mole, queste feste duravano fino all'ora di cena e poi buonanotte. Stavolta si è andati avanti molto più a lungo, c'era una voglia di scatenare una gioia soffocata per quattro anni. Si è visto di tutto: anche neonati con la culla tappezzata di bianconero e cani con le sciarpe al collo. Cinquemila persone, forse più, hanno atteso i giocatori all'aeroporto di Caselle ed hanno scortato il pulmann bianconero fino al centro di Torino, per un autentico bagno di folla. C'è stato persino chi, non si sa come, è riuscito ad entrare nel parcheggio interno (super riservato) dell'hotel Meridien del Lingotto dove i giocatori avevano trovato rifugio. La festa è andata avanti fino a tarda notte, ma ieri mattina, se giravi per le vie di Torino, era come se non fosse successo nulla. Rispetto al solito, vedevi qualche bandiera esposta sui balconi. Stop. I torinesi (veri o di adozione) sono fatti così.

Tenera è stata la notte per i giocatori (e tutto lo staff) della Juve, che hanno festeggiato fino all'alba in una nota discoteca di Torino, insieme a mogli, fidanzate e alcuni tifosi vip (tra cui Luciana Littizzetto e Federica Panicucci). Ieri, d'altra parte, non era in programma nessun allenamento. Approfitto del

giorno di riposo, una delegazione formata da Conte, Buffon, Maresca, Thuram, Amoroso e Birindelli ha trascorso un lunedì particolare, facendo visita all'ospedale Gaslini di Genova per incontrare alcuni mini tifosi impegnati nella battaglia per la vita. Thuram contento anche per la vittoria elettorale su Le Pen («Quella è più importante dello scudetto...», ha detto).

Tenera è stata la notte ma meno tenera è stata la mattina (mentre in Borsa il titolo Juve, preda degli speculatori, saliva del 7% e chiudeva perdendo il 2,66) per Antonio Giraud e Riccardo Agricola, convocati al Palazzo di Giustizia di Torino per l'ennesima puntata del processo doping. Vittorio Chiusano, presidente, oltre che legale della società, si è presentato in ritardo all'appuntamento, suscitando il commento ironico del giudice Casalbore: «Ha fatto tardi ieri sera?». Ha fatto tardi, anzi tardissimo, Marcello Lippi. E pazienza se il viso non nascondeva il sonno e se sul campo di Udine sono stati lasciati 400 euro e un paio di occhiali: «Li ho persi nella ressa». Lippi era il ritratto della felicità. Incontrando i giornalisti, il tecnico ha voluto subito precisare: «Sia chiaro: sono enormemente contento, ma non c'è nessuno spirito di rivalsa nei confronti di nessuno, che ne dica». Certo, però, che strappare lo scudetto a quell'Inter che lo aveva giubilato venti mesi fa deve avergli regalato una gioia speciale. E pazienza se qual-

cuno lo solletica, dicendo che è capace di vincere solo con la Juve: Lippi riconosce di essere «un uomo fortunato, visto che Ancelotti, una persona che stimo moltissimo, è arrivato per due volte secondo». Glissa invece sulla «nausea» che lo ha colto: «Non penso di essere l'unico ad avere espresso un concetto simile». Il mal di stomaco, domenica, lo hanno provato solo gli interisti.

A fare i complimenti a Lippi giunge anche Umberto Agnelli che ha dichiarato di non aver mai avuto dubbi sul tecnico viareggino. Poi il patron bianconero ha regalato una bella battuta: «Stamattina Tanzi (patron del Parma, ndr) mi ha chiamato per farmi i complimenti. L'ho ringraziato ma gli ho detto: mi batterò perché i nostri le daranno tutte le botte possibili venerdì». La Juventus ha ancora fame e punta decisa anche alla Coppa Italia. Umberto Agnelli ha confermato che Giraud resterà alla Juve, ha parlato di mercato, invocando l'austerità («i costi di gestione attuali non sono sostenibili per nessuna società... bisogna puntare sui giovani») ed ha affrontato il problema stadio: «Dipende dal Comune. La soluzione migliore è un nuovo impianto, ma potrebbe andar bene anche il Delle Alpi. Vorremmo avere uno stadio della Juventus, uno stadio per il calcio. Se il Comune ce lo dà restiamo, se no andiamo via». La prossima festa scudetto potrebbe non esser più a Torino...